

*In questa 54ª Giornata Mondiale della Pace, 1 gennaio 2021, Papa Francesco ci invita a riscoprire “**la cultura della cura come percorso di pace, per debellare la cultura dell’indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente**”.*

Ecco una sintesi.

E’ Dio creatore all’origine della vocazione umana alla cura, infatti Dio dice ad Adamo di curare, custodire il giardino; **è Dio il modello della cura**, si prende cura delle sue creature, a partire da Adamo fino alle più fragili.

E’ **Gesù** che, nella sua compassione, **si avvicina ai malati nel corpo e nello spirito e li guarisce; perdona i peccatori e dona loro una vita nuova**; è il Buon Pastore che si prende cura delle pecore; è il Buon Samaritano che si china sull’uomo ferito, medica le sue piaghe e si prende cura di lui. **Gesù suggella la sua cura per noi offrendosi sulla croce** e liberandoci così dalla schiavitù del peccato e della morte; con il dono della sua vita e il suo sacrificio, **Egli ci ha aperto la via dell’amore e dice a ciascuno: “Seguimi. Anche tu fa’ così”**.

Le opere di misericordia spirituale e corporale costituiscono il nucleo del servizio di carità della Chiesa primitiva. I cristiani della prima generazione praticavano la condivisione perché nessuno tra loro fosse bisognoso e si sforzavano di rendere la comunità una casa accogliente, aperta ad ogni situazione umana, disposta a farsi carico dei più fragili

Superate le persecuzioni dei primi secoli, **la Chiesa ha approfittato della libertà per ispirare la società e la sua cultura.** La storia ricorda numerose opere di beneficenza. Furono eretti numerosi istituti a sollievo dell’umanità sofferente: ospedali, ricoveri per i poveri, orfanotrofi e brefotrofi, ospizi, ecc.

I principi della dottrina sociale della Chiesa ci sono proposti come base della cultura della cura: **la cura come promozione della dignità e dei diritti della persona; la cura del bene comune; la cura mediante la solidarietà; la cura e la salvaguardia del creato.**

Il Papa invita a prendere in mano questa “bussola” dei principi sopra ricordati, per imprimere una rotta comune al processo di globalizzazione, **«una rotta veramente umana»**. Questa, infatti, consentirebbe di apprezzare il valore e la dignità di ogni persona, di agire insieme e in solidarietà per il bene comune, sollevando quanti soffrono dalla povertà, dalla malattia, dalla schiavitù, dalla discriminazione e dai conflitti. Mediante questa bussola, **incoraggia tutti a diventare profeti e testimoni della cultura della cura**, per colmare tante disuguaglianze sociali. E ciò sarà possibile soltanto **con un forte e diffuso protagonismo delle donne**, nella famiglia e in ogni ambito sociale, politico e istituzionale.

La bussola dei principi sociali, necessaria a promuovere la cultura della cura, è indicativa **anche per le relazioni tra le Nazioni**, che dovrebbero essere ispirate alla fratellanza, al rispetto reciproco, alla solidarietà e all’osservanza del diritto

internazionale.

Va richiamato anche **il rispetto del diritto umanitario**, soprattutto in questa fase in cui conflitti e guerre si susseguono senza interruzione.

Le cause di conflitto sono tante, ma il risultato è sempre lo stesso: distruzione e crisi umanitaria. **Dobbiamo fermarci e chiederci: cosa ha portato alla normalizzazione del conflitto nel mondo? E, soprattutto, come convertire il nostro cuore e cambiare la nostra mentalità per cercare veramente la pace nella solidarietà e nella fraternità?**

Quanta dispersione di risorse vi è per le armi, in particolare per quelle nucleari, **risorse che potrebbero essere utilizzate per priorità più significative** per garantire la sicurezza delle persone, quali la promozione della pace e dello sviluppo umano integrale, la lotta alla povertà, la garanzia dei bisogni sanitari. Anche questo, d'altronde, è messo in luce da problemi globali come l'attuale pandemia da Covid-19 e dai cambiamenti climatici. **Che decisione coraggiosa sarebbe quella di «costituire con i soldi che s'impiegano nelle armi e in altre spese militari un “Fondo mondiale” per poter eliminare definitivamente la fame e contribuire allo sviluppo dei Paesi più poveri!»!**

Per educare alla cultura della cura:

- l'educazione alla cura nasce nella **famiglia**;
- altri soggetti preposti all'educazione sono **la scuola e l'università**, e analogamente, per certi aspetti, **i soggetti della comunicazione sociale**;
- **le religioni e i leader religiosi** possono svolgere un ruolo insostituibile nel **trasmettere ai fedeli e alla società i valori della solidarietà, del rispetto delle differenze, dell'accoglienza e della cura dei fratelli più fragili**;
- tutti coloro che, a vario titolo, operano nel campo dell'educazione e della ricerca, possono giungere al traguardo di **un'educazione più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, di dialogo costruttivo e di mutua comprensione**.

In questo tempo, nel quale la barca dell'umanità, scossa dalla tempesta della crisi, procede faticosamente in cerca di un orizzonte più calmo e sereno, **il timone della dignità della persona umana e la “bussola” dei principi sociali fondamentali ci possono permettere di navigare con una rotta sicura e comune**.

Come cristiani, teniamo **lo sguardo rivolto alla Vergine Maria**, Stella del mare e Madre della speranza. **Tutti insieme collaboriamo per avanzare verso un nuovo orizzonte di amore e di pace, di fraternità e di solidarietà, di sostegno vicendevole e di accoglienza reciproca**. Non cediamo alla tentazione di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli, non abituiamoci a voltare lo sguardo, ma impegniamoci ogni giorno concretamente per «formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri».

In questa 54ª Giornata Mondiale della Pace, 1 gennaio 2021, Papa Francesco ci invita a riscoprire “la cultura della cura come percorso di pace, per debellare la cultura dell’indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente”.

Ecco una sintesi.

E’ Dio creatore all’origine della vocazione umana alla cura, infatti Dio dice ad Adamo di curare, custodire il giardino; **è Dio il modello della cura**, si prende cura delle sue creature, a partire da Adamo fino alle più fragili.

E’ **Gesù** che, nella sua compassione, **si avvicina ai malati nel corpo e nello spirito e li guarisce; perdona i peccatori e dona loro una vita nuova**; è il Buon Pastore che si prende cura delle pecore; è il Buon Samaritano che si china sull’uomo ferito, medica le sue piaghe e si prende cura di lui. **Gesù suggella la sua cura per noi offrendosi sulla croce** e liberandoci così dalla schiavitù del peccato e della morte; con il dono della sua vita e il suo sacrificio, **Egli ci ha aperto la via dell’amore e dice a ciascuno: “Seguimi. Anche tu fa’ così”.**

Le opere di misericordia spirituale e corporale costituiscono il nucleo del servizio di carità della Chiesa primitiva. I cristiani della prima generazione praticavano la condivisione perché nessuno tra loro fosse bisognoso e si sforzavano di rendere la comunità una casa accogliente, aperta ad ogni situazione umana, disposta a farsi carico dei più fragili

Superate le persecuzioni dei primi secoli, **la Chiesa ha approfittato della libertà per ispirare la società e la sua cultura.** La storia ricorda numerose opere di beneficenza. Furono eretti numerosi istituti a sollievo dell’umanità sofferente: ospedali, ricoveri per i poveri, orfanotrofi e brefotrofi, ospizi, ecc.

I principi della dottrina sociale della Chiesa ci sono proposti come base della cultura della cura: **la cura come promozione della dignità e dei diritti della persona**; **la cura del bene comune**; **la cura mediante la solidarietà**; **la cura e la salvaguardia del creato.**

Il Papa invita a prendere in mano questa “bussola” dei principi sopra ricordati, per imprimere una rotta comune al processo di globalizzazione, «una rotta veramente umana». Questa, infatti, consentirebbe di apprezzare il valore e la dignità di ogni persona, di agire insieme e in solidarietà per il bene comune, sollevando quanti soffrono dalla povertà, dalla malattia, dalla schiavitù, dalla discriminazione e dai conflitti. Mediante questa bussola, **incoraggia tutti a diventare profeti e testimoni della cultura della cura**, per colmare tante disuguaglianze sociali. E ciò sarà possibile soltanto **con un forte e diffuso protagonismo delle donne**, nella famiglia e in ogni ambito sociale, politico e istituzionale.

La bussola dei principi sociali, necessaria a promuovere la cultura della cura, è indicativa **anche per le relazioni tra le Nazioni**, che dovrebbero essere ispirate alla fratellanza, al rispetto reciproco, alla solidarietà e all’osservanza del diritto

internazionale.

Va richiamato anche **il rispetto del diritto umanitario**, soprattutto in questa fase in cui conflitti e guerre si susseguono senza interruzione.

Le cause di conflitto sono tante, ma il risultato è sempre lo stesso: distruzione e crisi umanitaria. **Dobbiamo fermarci e chiederci: cosa ha portato alla normalizzazione del conflitto nel mondo? E, soprattutto, come convertire il nostro cuore e cambiare la nostra mentalità per cercare veramente la pace nella solidarietà e nella fraternità?**

Quanta dispersione di risorse vi è per le armi, in particolare per quelle nucleari, **risorse che potrebbero essere utilizzate per priorità più significative** per garantire la sicurezza delle persone, quali la promozione della pace e dello sviluppo umano integrale, la lotta alla povertà, la garanzia dei bisogni sanitari. Anche questo, d'altronde, è messo in luce da problemi globali come l'attuale pandemia da Covid-19 e dai cambiamenti climatici. **Che decisione coraggiosa sarebbe quella di «costituire con i soldi che s'impiegano nelle armi e in altre spese militari un “Fondo mondiale” per poter eliminare definitivamente la fame e contribuire allo sviluppo dei Paesi più poveri!»!**

Per educare alla cultura della cura:

- l'educazione alla cura nasce nella **famiglia**;
- altri soggetti preposti all'educazione sono **la scuola e l'università**, e analogamente, per certi aspetti, **i soggetti della comunicazione sociale**;
- **le religioni e i leader religiosi** possono svolgere un ruolo insostituibile nel **trasmettere ai fedeli e alla società i valori della solidarietà, del rispetto delle differenze, dell'accoglienza e della cura dei fratelli più fragili**;
- tutti coloro che, a vario titolo, operano nel campo dell'educazione e della ricerca, possono giungere al traguardo di **un'educazione più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, di dialogo costruttivo e di mutua comprensione**.

In questo tempo, nel quale la barca dell'umanità, scossa dalla tempesta della crisi, procede faticosamente in cerca di un orizzonte più calmo e sereno, **il timone della dignità della persona umana e la “bussola” dei principi sociali fondamentali ci possono permettere di navigare con una rotta sicura e comune**.

Come cristiani, teniamo **lo sguardo rivolto alla Vergine Maria**, Stella del mare e Madre della speranza. **Tutti insieme collaboriamo per avanzare verso un nuovo orizzonte di amore e di pace, di fraternità e di solidarietà, di sostegno vicendevole e di accoglienza reciproca**. Non cediamo alla tentazione di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli, non abituiamoci a voltare lo sguardo, ma impegniamoci ogni giorno concretamente per «formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri».